

garanzia la Spagna aveva fatto dipendere la ratifica del trattato: riprendeva quindi ora la sua parola. Gregorio XV si diede ogni premura per calmare le apprensioni sorte di conseguenza in Francia, ma i Veneziani vi lavoravano contro, facendo di tutto per eccitare il gabinetto di Parigi contro la Spagna.¹

Nell'ottobre del 1621, il partito d'azione dei Grigioni, nel quale torna a distinguersi la figura prepotente di Giorgio Ienatsch, organizzò la cosiddetta «marcia di Worms». Questa avventata e provocante incursione offrì al duca di Feria ed all'arciduca Leopoldo la desiderata occasione di prendere colle loro truppe l'offensiva da sud, da nord e da oriente. Il 22 novembre 1621 venne occupata la città capitale, Coira. La speranza iniziale del papa che i vincitori saprebbero moderarsi non si adempì.² Questi non pensavano nemmeno di lontano a lasciarsi sfuggire di mano i vantaggi conquistati. In Venezia e a Parigi si guardava con grande preoccupazione a quest'aumento della potenza austro-ispana. I paesi cattolici, i cui ambasciatori il 18 novembre 1621 prestarono obbedienza al nuovo papa,³ non parevano alieni da tener conto delle pretese dell'arciduca Leopoldo nei Grigioni; ma erano assolutamente contrari all'occupazione spagnuola nella Valtellina.⁴ Gregorio credette così vicino il pericolo di guerra, che sulla fine dell'anno incaricò il suo nunzio di Madrid di dichiarare al governo spagnuolo che nel caso si venisse ad una guerra, il papa si ricorderebbe di essere non solo padre universale della cristianità, ma anche principe italiano.⁵

All'attuazione però di tale minaccia non si giunse, perchè proprio per il papa si creò una situazione nuova quando a Feria, d'accordo con l'arciduca Leopoldo, riuscì alla metà di gennaio del 1622 di far accettare dai confederati i cosiddetti articoli di Milano. In base ad essi, i confederati dovevano rinunciare alla Valtellina e a Bormio e tenere i loro passi aperti; in compenso ottenevano la restituzione di Chiavenna e dalla Spagna una rendita annua di 25.000 corone. I valtelinesi protestanti dovevano abbandonare il paese entro due mesi. La valle di Monastero, l'Engadina inferiore, Davos ed il Prättigau cadevano sotto il dominio austriaco. Una serie di disposizioni garantivano gl'interessi del vescovo di Coira e della Chiesa

¹ Vedi la * Relazione di Paolo Savelli all'imperatore Ferdinando II, in data Roma 1621 settembre 18, Archivio di Stato in Vienna.

² Vedi la * lettera di Agucchi al nunzio di Spagna del 26 novembre 1621 nel Cod. 33. D. 23 della Biblioteca Corsini in Roma.

³ Vedi *Quellen zur schweiz. Gesch.* XXI 630 s.; cfr. REINHARDT, *Korrespondenz Casati* 79.

⁴ Vedi REINHARDT 87.

⁵ Vedi la * lettera di Agucchi al nunzio di Spagna del 31 dicembre 1621, loc. cit.